

# Vento del Nord

Comunità Parrocchiale  
"San Gaetano - Acquacalda"

Anno 17 n. 74 gennaio - aprile 2013



foto: E. Bertè

## Nella semplicità evangelica il programma di Papa Francesco

La scelta del nuovo Pontefice, Francesco, si annuncia pieno di sorprese e di novità. Questa elezione ha già un antefatto straordinario: la rinuncia di Benedetto XVI. Per il nostro tempo essa rappresenta un unicum, in quanto differisce dalle precedenti rinunce cui la storia cristiana ci ha fatto assistere.

La mancanza di forze di un uomo che otto anni fa era stato chiamato a reggere la barca di Pietro è il motivo principale per cui è sembrato conforme al volere di Dio cedere il testimone ad un pastore più giovane. Le molteplici vicissitudini, interne ed esterne con cui la Chiesa è chiamata a confrontarsi, sono state alla base del coraggioso e insolito passo di Benedetto XVI.

I cardinali, andando contro ogni previsione ricorrente, hanno orientato in tempo record la loro scelta sul vescovo di Buenos Aires, **Jorge Mario Bergoglio**, che ha preso il nome di **Francesco**. Nella medesima persona del nuovo Papa confluiscono diverse novità: anzitutto il fatto che per la prima volta nella storia della Chiesa si sia usciti dall'Europa per eleggere un pastore latino-americano; poi un fatto che mai un gesuita sia salito sul soglio di Pietro; infine, il nome Francesco.

L'America Latina è un continente in cui coesistono realtà contrastanti: le favelas e le metropoli; i ricchissimi e i poverissimi; le democrazie e i regimi totalitari. La semplicità con cui si è presentato papa Francesco indica

il cammino che dovrà intraprendere il cristianesimo per essere significativo in un mondo divenuto problematico, ma bisognoso di Dio.



### Sommario

Buona Pasqua	2
Messaggio Pasquale	3
Addolorata 2013	4-5
L'Eucaristia sorgente di grazia / Il tradizionale "quadaro".....	6-7
Battesimo: Martina e Anna... / Racconti eoliani A scursura i... 2a parte	8-9
70° anniversario affondamento piroscavo "Santa Marina"	10
In memoria di ... Addio alla cara Franca	11
In memoria di ... Ciao Caterina	12

Un papa gesuita richiama senz'altro il carisma della Compagnia di Gesù e si pone, con una sua specifica originalità, nella linea dei suoi predecessori nel progetto della nuova evangelizzazione. Il nome Francesco indica la scelta della semplicità che ha come conseguenza l'accoglienza e l'ascolto dell'alterità, l'apertura al diverso.



Nella prima apparizione e nelle poche parole che abbiamo ascoltato da papa Francesco leggiamo un programma avvincente, che comporta il coinvolgimento di tutti i cristiani.

Ci uniamo al nuovo Pontefice per dirgli tutto il nostro affetto di figli e la grande simpatia che ci ha ispirato sin dai primi passi del suo ministero.

Il Cristo, Sommo Pastore dell'umanità, e la sua Santissima Madre, a cui Egli ha rivolto il suo primo omaggio all'indomani dell'elezione, lo accompagnino, lo guidino e lo ispirino perché sia un pastore mite e forte, sensibile alle grandi istanze degli uomini di oggi, risoluto contro il male e dedito alla predicazione del Vangelo in ogni angolo della terra.

*Alfredo Adornato*

*Buona Pasqua*

*Auguro a tutti che  
Gesù Risorto, vivente  
nell'Eucaristia possa  
abitare nel vostro cuore.*

*Don Pino*

## **Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Risorto... pace e bene.**

Pasqua è fondamento e chiave della nostra vita cristiana. Cristo nostra Pasqua è sempre vivo! È questo il grido che genera la fede cristiana, fondata sul mistero della vittoria di Gesù sul peccato e sulla morte. Sui passi di questa fede sempre nuova si muove la vita cristiana: alla scuola della fede nella risurrezione di Cristo, si sono formati i veri campioni della fede.

La Pasqua ci spalanca la porta dell'immenso amore di Dio, che da Buon Pastore e padre misericordioso, ci invita, ci esorta a lasciarci amare e perdonare, perché si realizzi la nostra salvezza e il nostro cuore segua la via della santità. La fede



ci assicura la capacità di risorgere dal peccato con Gesù Cristo: Via - Verità - Vita. Ci permette di passare da una fredda indifferenza umana a una nuova vita spirituale, una vita meravigliosa in cui possiamo vivere il vero senso della nostra esistenza di sofferenze, prove, durissime sconfitte, ecc... In Cristo tutto sarà vissuto nella gioia interiore e nella speranza eterna.

Don Pino



## MESSAGGIO PASQUALE

Il nostro cammino si sposta da Betlemme verso Gerusalemme: dall'umile mangiatoia alle strade polverose della Galilea e della Giudea, fino al sepolcro vuoto del Crocifisso. Andiamo dalla notte santa verso l'alba radiosa della Pasqua.

I due misteri centrali della nostra fede: il farsi uomo di Dio e il suo dare la vita per noi, per poter dare a noi la vita che non muore mai. Non si tratta di favole mitologiche o di fantasiose leggende. Come la nascita, così anche la morte e la risurrezione di Gesù sono fatti avvenuti nella storia. Non mancano i testimoni che da duemila anni tengono vivo l'annuncio della "bella notizia", spesso a costo della loro stessa vita. Gesù di Nazareth è veramente risorto. A una morte reale corrisponde una risurrezione reale. In altre parole, Gesù è veramente, realmente, corporalmente morto. Ed è risorto, cioè è veramente, realmente, corporalmente vivo. A differenza dei fondatori delle grandi religioni e di tutti i grandi personaggi del passato: nessun filo d'erba ha fatto in tempo a crescere sulla sua tomba.

Siamo nati per vivere felici. La Pasqua è il nostro destino: è il compimento pieno della nostra umanità. E la porta per entrare in questo mistero è l'amore; solo in questa logica possiamo accostarlo e in qualche modo comprenderlo. Perché l'amore è davvero più forte della morte; apre ad orizzonti impensabili; ci rende pienamente liberi, sciogliendoci da tutte le catene, comprese quelle della tristezza e della disperazione più nera. Chi dona la vita nell'amore, vivrà felice in eterno. La risurrezione di Gesù è stata l'esplosione di un amore incontenibile, ha inaugurato un mondo nuovo, il Regno dei cieli. Da allora quel Regno cresce continuamente come lievito nella pasta della storia, la trasforma dall'interno e la impregna di sé.

Ecco cosa avviene con la Pasqua: il Signore Gesù non si sottrae alla nostra presa, anzi continua ad operare con noi; entra in quella misteriosa ma realissima sinergia che gli permette di rendersi vivo e presente oggi, dappertutto, là dove ci sono almeno due cristiani risorti a vita nuova e riuniti nel nome suo, secondo l'infallibile promessa: "Là dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io in mezzo a loro" (Mt 18,20). Ed ecco come noi possiamo essere testimoni di questo evento, il più

sorprendente e "rivoluzionario" di tutti i tempi: se lo lasciamo accadere in noi; se permettiamo a Cristo di risorgere in noi, di operare il bene attraverso il nostro cuore e le nostre mani, di continuare a lottare contro il male, l'egoismo, la cattiveria che c'è dentro e fuori di noi. Se risorgiamo da una vita ripiegata e depressa, da una fede sbiadita, da una speranza spenta; se ci convertiamo da una vita cristiana incolore e insapore, noi diventiamo i discepoli appassionati e convinti, i testimoni umili e gioiosi, i messaggeri credibili e convincenti del Signore risorto.

Dobbiamo, quindi, deciderci a vivere e a non lasciarci vivere. E già ora è possibile vivere una vita serena e appagante. Dunque sperare si deve, e si deve perché si può: Cristo è il Signore della storia; la sua risurrezione non ci salva sempre dal dolore, ma nel dolore ci mette immancabilmente al riparo dalla disperazione. Mettiamoci a disposizione dei tanti fratelli "morti", che sono attorno a noi, per aiutarli a non vivere più una vita "mordi e fuggi", a risorgere a vita nuova, a una vita bella, buona e beata, finalmente riconciliata, non più gelosamente trattenuta ma generosamente e irreversibilmente offerta. Una vita illuminata dall'amore, inondata dalla pace, profumata dalla gioia. Tutto questo è possibile solo se non rimaniamo indifferenti alla vita che ci circonda e ci facciamo carico del dolore dei fratelli e della terra e ci lasciamo avvolgere e trasportare dall'Amore senza fine.

Paola A.



## ADDOLORATA 2013

Non solo compassione o compunzione... ma stupore, gratitudine, gioia...

Mai, come in quel giorno irreparabile, si videro così nettamente contrapposti, nell'antitesi d'una voraginoso tragedia, il bene e il male, l'innocenza e l'infamia, la luce e la tenebra.



E parve che la natura stessa volesse nascondere l'orrore di quella vista. Il cielo, ch'era stato limpido tutta la mattina, quasi improvvisamente si oscurò. Una caligine densa si spanse in tutti gli angoli dell'orizzonte, come se venisse dalle maremme dell'inferno. "E fino all'ora nona fu buio in tutto il paese".

Tutti erano lontani da Lui: i compagni degli anni felici, i confidenti della sua tenerezza, i poveri che lo guardavano con amore, i bambini che porgevano la testa alle sue carezze, i guariti che non riuscivano a staccarsi dai suoi passi, i discepoli ai quali aveva rifatto un'anima nuova. Vicino a Lui non c'era che una frotta di cannibali spiritati che aspettavano, subsannando, la sua morte. Ma Lei, la mamma, non può mancare! Se la Madonna è quasi assente durante la vita pubblica di Gesù, eccola presente alla sua morte. Quando Gesù è nella gloria, nella gioia, nell'entusiasmo delle folle (... "beata colei che ti fu mamma...") lei non c'è. Quando Gesù è nel dolore, nell'infamia, nell'agonia, Ella è là: al suo posto. Perché?

La sua missione non era finita a Nazareth o Betlemme... Come la missione di Gesù ha la sua sanzione nel sangue, così quella di Maria comincia sulla collina di Nazareth, ma termina sul Golgota.

Sa che è diventata Madre di Dio per questo, per essere la Madre del Crocifisso. Quello è il suo po-

sto: dove Gesù soffre, dove si compie la Redenzione. Ella è la Corredentrice: per questo non può mancare ai piedi della Croce.

Si dice che un pittore sentendosi incapace di dipingere il volto di una mamma piangente, vi gettasse sopra un velo. Pare che l'evangelista abbia fatto altrettanto. Pare che la penna gli tremi nelle mani mentre ha gettato giù quelle poche righe. Niente di più breve, di più conciso, di più laconico, ma insieme di più sublime, di più profondo, di più ampio, di più scultorio, di più vivo. "STABAT".

Jacopone da Todi svolgerà da questo versetto tutto il suo inno al dolore mariano. Il verbo non indica soltanto la presenza di Maria ma, soprattutto, il suo atteggiamento. Stava in piedi, ritta, maestosa, senza contorcimenti cinematografici, senza lacrime, senza voce.

E' la fortezza, l'eroicità della Regina dei martiri ... Stretta al piede della croce, perché potesse vedere bene lo scempio del suo Figliolo, potesse sentire nel cuore tutti gli spasimi del morente, potesse essere bagnata dal sangue divino... Vicina col corpo. Vicina coll'anima.

La Croce: due tronchi di legno, simbolo di tutto il dolore. I Romani avevano presa la pena della crocifissione dai barbari costumi punici, ed era riservata ai malfattori dell'infima specie: agli schiavi.



Cicerone chiama la croce il supplizio più tremendo e nauseante, perché i poveri condannati non morivano ad un tratto, ma perdevano la vita - secondo un'espressione di Seneca - goccia a goccia. Dobbiamo scendere in questo mare profondo, in questo abisso di dolore.

Ai piedi della croce Maria non ha pronunciato parola alcuna... Tutti hanno manifestato in qualche modo i loro sentimenti. Maria ha taciuto: le più grandi sofferenze non trovano parole per esprimersi! - "Mater: la Madre"... Non vuol dire martire? "Donna, ecco tuo figlio". Nel giorno più bello e importante della sua vita, l'Annunciazione! La Vergine si è affidata alla parola del Signore: "Sia fatto di me secondo la tua parola". Quella parola, allora l'ha innalzata al culmine della gioia, della dignità, dell'onore. Sul Golgota la parola del Signore la innalza sulla vetta del dolore e dell'amarrezza. Così Gesù dalla Croce completò le sue ultime volontà e il suo testamento. Aveva già affidato il suo Sangue alla Chiesa, le sue vesti ai suoi nemici, un ladro al Paradiso, e presto avrebbe affidato il suo corpo al sepolcro e la sua anima al Padre... Ora è la seconda Annunciazione! "Donna", non "Madre", perché "Nuova Eva", Madre dei figli redenti...! Lei, durante la sua vita, aveva chiesto una volta al Figlio dodicenne al Tempio: "Perché?" Ora, ai piedi della Croce non pone alcuna domanda... La risposta è insita nella sua missione, nel suo compito di madre, e si esprime nel darsi senza riserva e senza limiti nel tempo. Così era già stabilito nel giorno dell'Annunciazione. Maria è solo un calice, un preziosissimo calice che porta la vittima del mondo e, giunta l'ora, la deve consegnare. Il mondo attende questa vittima, e milioni di mani di uomini, impazienti di essere redenti, si elevano ed implorano dalla madre il sacrificio. "Ecco, sono l'ancella del Signore"... Lei, la Vergine "in ascolto": nell'annuncio dell'Angelo - nella Visita ad Elisabetta - nella Natività - nella Circoncisione - nella Presentazione al tempio - nella fuga in Egitto - nel ritrovamento al tempio - Ora, al calvario: "ecco tuo figlio"... Lei, la vergine "in preghiera": nel Magnificat - a Cana - nel cenacolo - Ora, al calvario in abbandono alla volontà del Padre...

Lei, la Vergine "offerente": ai pastori - ai magi - alle folle - ora, ai Crocifissori

Lei, la Vergine Madre: Madre di ogni uomo:

A) Consolatrice degli afflitti: tribolazioni di ogni giorno, rinchiusi nelle piaghe del proprio cuore, che solo Dio conosce. - Tribolazioni nelle nostre

famiglie: difficoltà materiali, morali, psicologiche, economiche, spirituali. - Tribolazioni della società: crisi economica, sociale, politica, morale ( guerre, attentati, violenze, odio, stragi rapimenti, calamità, miseria).

B) Salute degli infermi: tanti sofferenti negli ospedali, nelle case - bruciati dalla febbre- corrosi da malattie inguaribili - curati male - non curati, abbandonati.

C) Rifugio dei peccatori: peccati personali, presenti, passati...- peccati collettivi: di famiglie, città, gruppi sociali, nazioni, stessa Chiesa...

Madre dell'unità: la Theothocos = Oriente ed Occidente...

Madre della speranza: "Integra essenza della nostra turbata immagine" - Ella sa, Ella può, Ella vuole salvarci. Il discepolo la prese con sé: non si può prescindere dall'opera materna di Lei...

O Maria! Dirti Immacolata, è proclamare l'ineffabile tuo privilegio... vincitrice di tutte le battaglie...; chiamarti Vergine, ci sprona all'agone contro ogni disonestà; invocarti Madre, ci conforta; salutarti Assunta in Cielo, è canto nostalgico della Patria; ma poteri dire, chiamare, invocare, salutare Addolorata, Madre dolorosa del genere umano, ci obbliga ad avere coraggio e a diventare buoni. Rimani quaggiù in gramaglie, con gli occhi stanchi di piangere, presso ogni morente, presso le culle dove il vagito si spegne in un rantolo; nella madre del carcerato, nella giovane vedova smarrita e senza appoggio, nella sposa affranta del rapito, nell'orfana innocente, nella ragazza tradita o tossicodipendente, nelle addolorate delle nostre case e del nostro tempo. O Mamma Addolorata del Golgota e di ogni Calvario e di ogni venerdì santo, assistici nella nostra "Ora"... perché così non avrai pianto, non avrai sofferto, non avrai sperato invano. Amen.

**Omelia di Mons. Alfredo Adornato (Chiesa dell'Addolorata) in occasione della settimana di preparazione alla Santa Pasqua.**



## L'Eucaristia...

Sorgente della grazia

Nella storia della nostra salvezza la risurrezione di Gesù ha un posto centrale: nella Pasqua, risorgendo dai morti, Gesù ha fatto nuove tutte le cose, liberandoci della schiavitù del peccato.

Nel cinquantesimo giorno della Pasqua, la Pentecoste, lo Spirito Santo è disceso sugli apostoli riuniti nel cenacolo. Nasce così la Chiesa, il nuovo popolo di Dio.



Nel suo cammino come pellegrina nel tempo e nella storia, la Chiesa ha ricevuto un dono molto prezioso, l'Eucaristia, presenza che salva, di Cristo morto e risorto in mezzo al suo popolo. Se è vero che tutti i Sacramenti sono fonte di grazia per chi vi si accosta con fede, l'Eucaristia è la sorgente di ogni grazia perché in essa si rende presente Gesù stesso, nostra Pasqua e pane vivo che, attraverso la sua carne, dà vita agli uomini.

L'Eucaristia è anche sorgente dell'unità della Chiesa perché in essa l'unità non è solo rappresentata ma prodotta. La Chiesa è una perché è una l'Eucaristia. San Paolo lo afferma con chiarezza. Scrivendo ai fedeli di Corinto, egli dice: "È il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il Corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pure essendo molti, siamo un corpo solo: tutti, infatti, partecipiamo dell'unico pane" (1 Cor 10, 16-17). Le prime comunità cristiane, quindi, avevano "un cuore solo e una anima sola", perché partecipavano al "banchetto del Signore" (1 Cor 10, 21) e alla "frazione del pane" (At 2, 42).

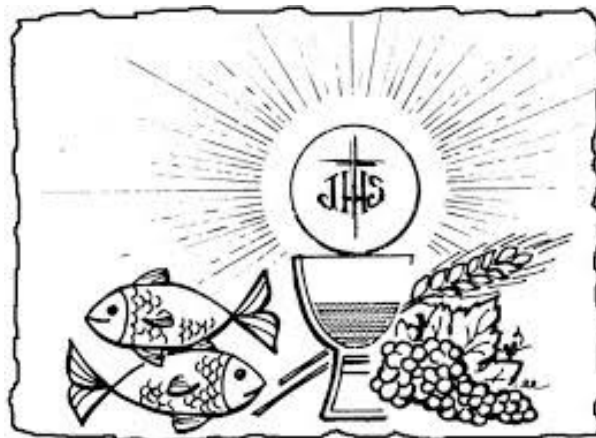
Per vivere con sempre maggiore profondità e intensità il mistero dell'Eucaristia, è importante ricordare che questo banchetto di gioia e ringra-

ziamento al Signore per il dono della liberazione dal peccato è il prolungamento nel tempo e nello spazio dell'ultima Cena che Gesù ha voluto celebrare con i suoi discepoli. Il sacerdote non fa altro che ripetere, fedele al comando ricevuto: "Fate questo in memoria di me", quanto è avvenuto nel cenacolo. E ripetendolo, lo rende presente, in modo misterioso, ma reale, perché tutti possano prenderne parte. L'incontro con Cristo nell'Eucaristia non è dunque un fatto virtuale ma reale, perché mangiando il pane, che è Cristo, noi siamo trasformati in lui, diventiamo lui. Non si può "mangiare" il Risorto, presente nella figura del pane, come un semplice pezzo di pane. Mangiare questo pane è comunicare è entrare nella comunione con la persona del Signore vivo. Pane e vino diventano il suo Corpo e Sangue. A questo punto però la trasformazione non deve fermarsi, anzi è qui che deve cominciare appieno. Il Corpo e il Sangue di Cristo sono dati a noi affinché noi stessi veniamo trasformati a nostra volta. Per questo l'Eucaristia non finisce con la celebrazione della Messa ma è il nutrimento necessario per seguire Cristo fedelmente, giorno per giorno sulle strade della nostra vita.

L'Eucaristia è la nostra speranza. Gesù ha detto: "questo è il Pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo Pane vivrà in eterno" (Gv 6, 58). Noi che siamo in cammino in questo mondo, verso la terra promessa del Cielo, abbiamo bisogno di questo Pane per affrontare le fatiche e le stanchezze del viaggio.

Preghiamo il Signore perché tutti i cristiani sappiano accogliere questo mistero di luce e di fede ed esserne trasformati.

Don Pino



# Il tradizionale "quadaro" di Acquacalda

Sia pure tra tante difficoltà e grazie alla ferrea volontà ed intraprendenza di Antonella, Nunzio, Alessandro, Tony e Massimiliano, anche quest'anno, il giorno di S. Giuseppe, è stato osservato il rito del "quadaro", la tradizionale minestra



a base di legumi che viene, da anni, cucinata e distribuita sul sagrato della Chiesa di S. Gaetano ad Acquacalda. Dopo aver officiato la Santa Messa in onore del Santo, il nostro infaticabile don Pino ha



benedetto il cibo e tutti i fedeli presenti. Nonostante qualche disfunzione di orari, i tanti convenuti hanno fatto piazza pulita della minestra,



dei dolci offerti dalle gentili Signore di Acquacalda e, per la prima volta, fritti sul posto, tanti, tantissimi ottimi **sfinci**, caldi caldi.

L'appuntamento è per il prossimo anno.

E. M.

## SAN GIUSEPPI ! 19 - 03 - 2013

Oggi arrivo' u iuornu i San Giuseppi  
trasìu 'nta criesa e teniri 'un mi seppi  
isaiu l'uocchi e chinu di rispiettu,  
sintiu cumu na' fitta dintra o piettu.

Vardava cumu un patri s'arriddusci  
purtannu sempri, tutti i iorna a Crusci  
'nta manu tieni sempri ssu' vastùni,  
e u Figghiu 'ncuoddu, mai l' abbannuni.

Ormai ca sugnu cca', fammi pruvàri !  
Ti vuogghiu sulu fari arripusàri  
proimèla a mmi, 'un puocu ssa' Criatura !  
rinfriscatela 'a spada .....ammenu n'ura !

U fazzu cu tuttu u cori , 'un ciercu nenti,  
si Tu ma duni a mmi',... riestu cuntenti ;  
iò puru sugnu patri.....sugnu imparàtu  
ma vuogghiu sulu teniri o me latu .

Puru chist'annu, Ti fannu i quadari !  
ammenu i poviri hannu i chi manciari !  
Cumu su belli chisti tradizioni !  
Piatti i minestra e benedizioni.

Mentri scrivia stu fuogghiu, a pinna mi lassò  
e pi lacrimi all'uocchi, a carta si vagnò.

Mi fazzu ora u signu di la Crusci,  
chiddu c'ancora manca, Tu dicu a vusci :  
"Iò vinni ccà, pi dariti n'aiutu  
pirchè a fedi ancora, 'un l'haiu pirdutu " !

**Giovanni Giardina**

## Martina e Anna hanno ricevuto il sacramento del Battesimo...

Il 10 febbraio 2013 nella chiesa di San Gaetano, il nostro parroco don Pino, ha celebrato il Battesimo della piccola Martina Saltalamacchia. L'hanno tenuta a Battesimo: Cesare Saltalamacchia e Stefania Saltalamacchia.

Che la Madre di Gesù, Maria Santissima ti possa sempre proteggere con tutta la sua forza e con tutta la sua attenzione e possa prepararti una vita piena di gioia, amore e tanta felicità.



Eccomi qua ...  
ce l'abbiamo  
fatta !!



Vento del Nord si unisce alla gioia di Graziella, Osvaldo e dei parenti tutti e porge alla piccola Martina gli auguri più affettuosi, di una vita serena e piena della grazia di Dio.



...mi era sembrato che si  
fossero dimenticati anche  
del mio Battesimo.  
Meno male, la mia mamma  
si è ricordata per tempo  
di mandare la foto.

Anna Mandarano è stata  
battezzata nella nostra  
Chiesa il 21/04, madrina  
Ada Giuffrè padrino Salva-  
tore Di Giuseppe.

Alla piccola Anna che oggi incomincia una nuova vita nella comunità della fede, il Signore la possa sempre arricchire della sua santa benedizione.

La redazione del giornalino si unisce a Rosanna, Alessandro e ai familiari nella gioia di questo felice giorno e porge tanti affettuosi, benevoli auguri.





## Racconti Eoliani

(Rubrica a cura di Chiara Bertè)  
chia.berte@tiscali.it

### A Scursura i San Bartulu

Di Salvatore Patania

(Continua dal nr precedente)

Per nostra fortuna la barca rispondeva ai comandi con i motori pienamente funzionanti, dopo circa quattro ore di quella estenuante lotta con quella forza impazzita della natura, il vento si è come calmato e il freddo ha allentato la sua morsa. Come per prendere un po' di tregua abbiamo dato fondo ancorandoci al largo del "Perciato" dell'isola



foto: C. Bertè

di Salina, tra Rinella e Malfa.

Qui dopo un poco ci ha preso un violentissimo Scirocco che brutalmente ci ha strappato dagli ormeggi facendo volare tutto intorno a noi, compresa una Cernia di notevoli dimensioni finita in mare ancora non ci spieghiamo come: forse è stato il tributo che abbiamo dovuto pagare al mare quale riscatto della nostra salvezza. Abbiamo riavviato i motori e a tutta forza ci siamo diretti verso le nostre case che trepidanti in ansia ci attendevano in Acquacalda.

All'altezza dello scoglio "Carabiniere" le lancette del mio orologio subacqueo sul quadrante roseo-arancione, segnavano le ore 17,00 di quell'avventuroso 24 agosto 1968...e mai lo sfortunato numero fu più fortunato di quello per tutti noi che avevamo combattuto e vinto, per quasi sette ore con la morte.

In Acquacalda molte persone hanno festeggiato il nostro ritorno e ci attendevano sul molo.

Olga, allora mia fidanzatina, mi ha detto che avevano inviato in nostro soccorso due motovedette, quella dei Carabinieri e quella della Guardia di Finanza, da cui non eravamo stati avvistati, come noi non avevamo visto loro.

E tutto è bene quel che finisce bene grazie anche all'aiuto di San Bartolo che è stato nella bufera sempre accanto a noi ancora vivi vegeti e viventi nell'anno di grazia 2012:

Natalino ed Enrico, Franco Belfiore e Salvatore.

E l'Ermelinda era una barca, che ci salvò nella tempesta d'annegare, umile "PALAMITARA", non era certo l' "ARCA", ma lo stesso ci salvò tutti dal mare.

La VARCA PALAMITARA Ermelinda appartenne alla buon'anima di Pino Biviano dai paesani di Acquacalda inteso il "Capitano". E su questa terra e per il mare fu un vero Capitano!

Per me che ho avuto la fortuna di conoscerlo e frequentarlo è stato una gran pasta d'uomo dotato di tanta ironia e di tantissima umanità.

Dedico questo racconto agli scampati vivi e morti di quell'ormai antica tempesta del 24 agosto 1968: A Capitano Pino Biviano, al mio amatissimo Gino Lazzaro, ai carissimi Natalino ed Enrico Biviano, a Franco Luca inteso "Belfiore" che sebbene piccolo di età, nella sentina dell'Ermelinda accanto a me affrontò il tutto, senza tremare se non per il freddo e, in ultimo a Salvatore Patania unico messinese fra tutti quegli "Acquacaudari". Natalino e Enrico Biviano e Franco Luca saranno i testimoni della veridicità di questo mio racconto.

In Mezzacampa di Spartà dal 2 al 7 novembre nel 2012 — Salvatore Patania.

NOTIZIE DALLE EOLIE SU

**"IL NOTIZIARIO DELLE ISOLE EOLIE  
ON LINE"**

SUL SITO

**WWW.BARTOLINOLEONE-EOLIE.IT**

IL GIORNALE IN RETE CHE COLLEGA GLI  
EOLIANI E GLI AMANTI DELLE EOLIE  
IN TUTTO IL MONDO.

## Eolie, 70' anniversario dell'affondamento del piroscafo "Santamarina" ad opera di un sommergibile inglese.

Vulcano - 70' anniversario dell'affondamento del piroscafo "Santamarina" ad opera di un sommergibile inglese. Morirono 62 persone.

Due le cerimonie che sono state programmate dalle amministrazioni di Salina e Lipari. A Santa Marina scoperta del monumento commemorativo. L'opera è stata donata alla cittadinanza dalla signora Maria Rosaria Leanza, figlia di una delle vittime e realizzata dallo scultore eoliano Sergio Santamarina. Santa messa di suffragio nella chiesa di Santa Marina e scoperta del monumento alle vittime.

A Lipari nelle acque eoliane (a 6,5 miglia Sud-est da Lipari). A bordo dell'imbarcazione "Sigismondo", messa a disposizione dal Comune, lancio di una corona di fiori in memoria delle vittime. Sono passati ben 70 anni da quel tragico 9 maggio 1943, una data, purtroppo, destinata a rimanere impressa, in modo indelebile nella storia delle Eolie. Nel pomeriggio intorno alle ore 15,10 il piroscafo "Santamarina", salpava gli ormeggi da Marina Corta per far rotta su Vulcano-Milazzo. A nove miglia da Lipari ed a non più di tre- quattrocento metri da Punta Bandiera, nella frazione di



Gelso, un siluro lanciato intorno alle ore 15,48, dal sommergibile inglese "Unrivalled", comandato dal tenente Turner, lo colpiva al centro ed esattamente all' altezza della sala macchine, spaccandolo in due tronconi e facendolo colare a picco in pochissimi minuti, portandosi dietro il suo immane carico di morte e di disperazione. Ma non fu un solo siluro ad essere lanciato dallo scafo inglese, perché all'accorrere di una motovedetta tedesca, ne veniva lanciato un secondo che non centrava lo scafo, solo perchè non veniva considerata la poca chiglia di cui era dotata l'imbarcazione. Marina Corta era

invasa da una folla enorme, atterrita, che correva che cercava di aiutare i volenterosi a varare le barche, a preparare coperte, medicinali, perchè il tempo era poco e bisognava far presto. Solo qualche barca a motore poi tutti a remi per coprire una distanza, dal luogo dell' affondamento, che sembrava interminabile, ma bisognava agire di fretta potevano esserci dei naufraghi, dei superstiti. A bordo di quell'ultimo viaggio avevano preso posto un centinaio di passeggeri, dei quali quarantotto si salvarono gli altri non avrebbero più visto la loro terra, le loro isole, i loro cari. Ma quali furono, le probabili cause che portarono all'affondamento del "Santamarina"? La prima sarebbe quella che l'alto comando alleato in vista dello sbarco in Sicilia denominato "Husky" aveva previsto come primo obiettivo di neutralizzare e distruggere tutti i mezzi e le basi navali ed aeree del nemico in Sicilia; la seconda, sarebbe quella dovuta al fatto che qualche giorno prima un idrovolante tedesco attaccato da aerei alleati, di ritorno dall'Africa, fu costretto ad ammarare nel laghetto di Lingua, a Salina e siccome a bordo, circolò notizia, ci fossero alti ufficiali tedeschi che avrebbero dovuto raggiungere Milazzo con la nave di linea, il comando alleato, ne venne a conoscenza ed invio' sul posto il sommergibile "Unrivalled" con l'intento di affondare la nave, ma questo fatto fu scoperto dal comando tedesco, che prelevò con un aereo gli ufficiali a Salina, lasciando così al suo destino il "Santamarina", carico d'inermi passeggeri. E ancora oggi si piangono i morti.

Bartolino Leone

### ELENCO DELLE 62 VITTIME

**Equipaggio:** Onofrio Basile, Messina 1888 - Emilio Ortese, Messina 1888, - Giuseppe Andaloro, Milazzo 12-10-1895 - Michelangelo Alfonsetti, Scilla 1888 - Vincenzo Bitto, Messina 1885 - Genaro Di Meglio, Torre del Greco, 1893 - Vincenzo Milani - Paolo Cuzzocrea, Motta San Giovanni 1897 - Domenico Calvo, Messina 1890 - Giuseppe Sacchettino, Napoli, 1885 - Giuseppe Formica, Messina, 1908 - Pasquale Florio, Torre Faro 1909

- Vincenzo Foti, Milazzo 6-12-1884.

**Equipaggio militare:** Giuseppe Porretto, Palermo 27-5-1891 - Arnaldo Gallazzi, Milano 27-5-1891 - Natale Fiorentino Giovinazzo 19-1-1917.

**Passeggeri militari:** Alfonso D'Alessandro, Napoli 20-1-1918 - Antonio Stramandino, S. Filippo del Mela 2-2-1916 - Giovanni Beninati, Lipari 9-1-1919 - Domenico Barca, Lipari 1-11-1915 - Antonino Currò, Lipari, 22 anni - Antonino Scuderi, Acicastello 20-9-1905- Francesco Mantello, Grammichele 14-3-1909 - Salvatore Casella, S. Angelo di Brolo 20-6-1912 - Sebastiano Pavone, Acireale 2-2-1896- Giuseppe Portelli, Lipari 24-11-1899 - Edoardo Leanza, Cesarò 18-4-1898 - Giuseppe Costa, Lipari 17-1-1900 - Antonino D'Anieri, Lipari 1-1-1908- Antonino Martinis, Crotone 23-6-1902- Felice Natoli, Santa Marina Salina 25-4-1919 - Nicola Miano, Castoreale 1-2-1912.

**Passeggeri civili:** Antonino Picone, Lipari 9-6-1926 - Stefano Acunto, Lipari 16-5-1909- Giuseppe Maturano, Lipari, 9-10-1910- Grazia Russo, Lipari 1878 - Bartolomeo Bonino - Lipari, 23-5-1903- Giovanni Basile, Lipari 25-1-1915 - Rosario Mollica, Lipari 8-10-1917- Rosina Bigiano, New York, 20-7-1922 - Francesco Russo, Carini 9-1-1891, Giuseppe Tauro, Lipari 19-6-1930 - Iolanda Currò, Lipari 15-1-1930 - Giacomo Maggiore, Lipari, 19-4-1874 - Tommaso Mannello, Lipari 24-5-1914 - Antonino Spanò, Lipari 1-8-1924 - Marino Buongiorno, Santa Marina Salina 14-7-1884 - Salvatore Sgrò, S.Lucia del Mela 20-12-1896 - Edel Germano, Roma 29-10-1909 - Clara Germano, Palermo 8-5-1907- Giulia Pistoresi, Lipari 15-6-1891- Giuseppe Di Mento, Spadafora 4-9-1891- Giuseppe Greco, Milazzo 28-8-1897- Michele Casella, S.Angelo di Brolo 5-8-1926 - Rosario Romagnolo, Milazzo 24-2-1923 - Lorenzo Gitto, Milazzo 13-5-1890 -Antonino Pentola, S.Agata Militello 7-11-1919 - Luigi Vincenti, Messina 6-9-1921 - Luigi Cassata, Montalbano Elicona 12-5-1915 - Francesco Imbevi, S.Lucia del Mela 1-10-1880 - Giuseppe Maiurana, Lipari 7-10-1901 - Angela Liberatore, Lipari 8-9-1905. (\*BL\*)



In memoria di...



**Addio Cara Franca !**

Il 27 gennaio 2013, a soli 63 anni dopo una lunga malattia, si è spenta la cara Francesca Saltamacchia.

La redazione di Vento del Nord si unisce al dolore dei suoi cari tutti ed esprime i sensi del più profondo cordoglio per l'imatura dipartita di Franca.

*Nulla può far danno a un uomo buono,  
né in vita né dopo la morte.*

(Socrate)



## Ciao Caterina ... !

Il 5 marzo 2013 all'età di 65 anni, dopo una lunga sofferenza, ha raggiunto la casa del padre la cara Caterina Saltalamacchia.



*"Il valore della vita non sta nella lunghezza dei suoi giorni, ma nell'uso che se ne fa ..."*

Carissima Caterina,

te ne sei andata portata via dal vento di scirocco, che martedì sera iniziava ad infuriare, forse perché arrabbiato anche lui per la tua partenza. Oggi, come d'incanto, il vento si è placato e una leggera brezza ti accompagna in questo tuo ultimo viaggio. Hai iniziato la tua carriera di insegnante girovagando per le nostre isole, con grandi sacrifici, quando ancora non era possibile rientrare a casa la sera: Salina, Vulcano sono state le tue prime sedi. Poi, finalmente, la sede definitiva, la piccola borgata di Lami e infine Canneto.

Sei stata una grande educatrice, di alto spessore umano, hai educato alla vita tante generazioni, bambini che oggi sono uomini. Sei stata prima mamma e poi maestra, trasmettendo grandi valori, fiducia e passione per lo studio. Qualcuno oggi direbbe che sei stata una maestra severa, ma così non è perché tu amavi la disciplina e il rispetto dei ruoli. Con noi colleghe sei stata sempre collaborativa, disponibile ad elargire consigli ai quali noi attingevamo, sempre pronta e veloce nella stesura

dei verbali che amavi redigere con la bravura e la perfezione che ti contraddistinguevano. Dicevi sempre che bisognava avere coraggio e affrontare la vita. Lo stesso coraggio con il quale hai vissuto la tua malattia, senza mai cedere e se momenti di sconforto ci sono stati sei stata bravissima nel celarli, hai avuto la forza di un leone!! Hai lottato contro il mondo, hai vinto tante battaglie, sempre da protagonista, ma nell'ultima ti sei fermata e sei stata pronta a partire senza chiedere altro.

Caterina, in questo momento ci piace pensarti seduta in cattedra con la matita dietro l'orecchio, come tu amavi fare, pronta ad usarla. Vogliamo anche ricordare il giorno del tuo pensionamento quando già presagivi i grandi sconvolgimenti scolastici e nel salutarci ci dicesti: *"Carusi n'aviti ancora lana i cardari"*. Caterina, adesso ti salutiamo con le parole di quel famoso scrittore - giornalista Tiziano Terzani: *"Nessuno mi ha mai detto volerai, nessuno mi ha promesso non morirai, seppure senz'ali ho già volato tanto e ora senza alcun rimpianto di promesse mancate, di cose incompiute, senza pene aggiunte mi preparo a volare ancora..."*.

Ciao Caterina, con affetto  
le tue colleghe.



La redazione del nostro giornalino, si associa al dolore della famiglia e dei parenti tutti ed esterna i sensi del più profondo cordoglio.



**Coordinatore:**

don Pino Raffaele

**In redazione:**

Francesco Bertè,  
Chiara Bertè.

**Collaboratori:**

Alfredo Adornato, Bartolino Leone,  
Virginia Cafarella, Graziella Presta.

Chi volesse collaborare, può inviare gli articoli  
all'indirizzo e-mail:

[ventonordtramontana@alice.it](mailto:ventonordtramontana@alice.it)

*Il nostro giornalino viene spedito  
gratuitamente.*